

Avviso di reato all'ex console italiano a Ginevra

Conclusa l'istruttoria sul Sismi, sviluppi per il caso Toni-De Palo

ROMA — Si è conclusa l'istruttoria sulle presunte deviazioni del Sismi. La prossima settimana il generale Musumeci e gli altri imputati (tranne il latitante Paziienza, tutti detenuti: i colonnelli Belmonte e D'Eliseo, il capitano Artinghelli) saranno rinviati a giudizio con le accuse di associazione per delinquere, peculato, interesse privato in atti di ufficio, favoreggiamento e, per i soli Musumeci e Belmonte, detenzione di armi e di esplosivi.

Intanto il giudice istruttore Renato Squillante e il pm Giancarlo Armati, titolari dell'inchiesta sulla scomparsa in Libano dei giornalisti Italo Toni e Graziella De Palo, hanno inviato una comunicazione giudiziaria per favoreggiamento a Ugo Reitani, ex agente del Sismi a Berna e a Ferdinando Mohr, ex console italiano a Ginevra. Al centro delle nuove indagini ci sono le false rivelazioni di Elio Ciolini. Le rivelazioni sarebbero state "fabbricate" dal Sismi, come lo stesso "superteste" ha ammesso in un documento inviato al governo italiano l'anno scorso.

Elio Ciolini, 44 anni, presunto agente dei servizi segreti francesi, nell'ottobre 1981, mentre era in carcere a Losanna per truffa, fu più volte avvicinato dal console Mohr e da agenti del Sismi. Il fiorentino, di professione avventuriero, dopo quell'incontro fece una serie di rivelazioni, in particolare sulla strage di Bologna, sulla loggia segreta di Montecarlo e sulla scomparsa dei due giornalisti italiani in Libano.

Il "supertestimone" mescolò notizie vere con altre completamente false. Confondendo le acque, riuscì a depistare le indagini della magistratura e nello stesso tempo lanciò infondate accuse a personaggi politici, del mondo degli affari e della finanza. Questa operazione costò allo Stato italiano centinaia di milioni. Fu infatti pagata alle autorità svizzere la cauzione per far uscire Ciolini dal carcere e allo stesso "superteste" fu assegnato un premio di 127 milioni di lire, in rate successive. Fatti i conti, mancherebbero però una cinquantina di milioni, che ancora non si sa chi li abbia percepiti.

Il giudice Squillante e il pm Armati hanno interrogato, ieri mattina, l'ex console Mohr e l'ex agente del Sismi Reitani. Sono indiziati di favoreggiamento per aver contribuito a depistare le indagini sul caso Toni-De Palo. In qualità di teste è stato sentito anche un capitano dei carabinieri che secondo notizie ufficiose, dovrebbe essere, Paolo Pandolfi della legione di Bologna. Quest'ultimo era l'ufficiale incaricato di prelevare dal carcere di Losanna i documenti contenenti le fantomatiche rivelazioni che Ciolini scriveva nella sua cella.

Il «superteste» fornì una sua versione sulla scomparsa dei due giornalisti italiani a Beirut nel settembre 1980. Secondo Ciolini, Italo Toni e Graziella De Palo volevano intervistare in Libano un grosso personaggio della Resistenza palestinese e fissarono con lui un appuntamento. Si presentarono nella sua abitazione all'ora fissata e furono introdotti in un salone dove era in corso una riunione. Ciolini ha fatto i nomi dei partecipanti, inserendo persino quello del ministro De Michelis, e ha precisato che la riunione era stata organizzata per un traffico di armi. Da quel momento, secondo il «superteste», i due giornalisti italiani furono ritenuti pericolosi perché avevano riconosciuto alcuni dei presenti alla riunione che discutevano di compra-vendita di armi.

La versione di Ciolini fu ritenuta dal pm Armati non verosimile e il magistrato emise un ordine di cattura contro il "superteste" per calunnia. Tuttavia è rimasto il dubbio che la ricostruzione non fosse completamente falsa. La notizia sarebbe stata "fabbricata" dal Sismi, partendo però da una circostanza, la riunione a Beirut, effettivamente avvenuta.

Così con lo scoppio dello scandalo sulle deviazioni del Sismi, anche l'inchiesta Toni-De Palo si è rimessa in moto. L'ex console generale a Ginevra, Ferdinando Mohr, ha parlato con Ciolini una trentina di volte quando il "superteste" era in carcere. E' stato lo stesso Mohr ad adoperarsi affinché i magistrati bolognesi e quelli romani lo interrogassero in Svizzera ed infine è stato parte attiva nell'aiutare Ciolini a scrivere le sue rivelazioni e successivamente a farle recapitare in Italia. L'ex console avrebbe avuto anche un importante ruolo durante la prigionia di Licio Gelli e forse conosce i retroscena della fuga dell'ex capo della P2. Più misterioso è invece il ruolo che avrebbe svolto l'ex agente del Sismi Reitani.

Franco Scottoni
La Repubblica 15 11 1984